



Tangier Tech City, la Shanghai del Marocco

Il nuovo polo sorgerà ad Ain Dalia come parte della Belt and Road Initiative. Ospiterà 200 aziende cinesi che esporteranno in Europa, Africa e nord America aggirando i dazi

Stando ai dati forniti da China Africa Research Initiative, la **Cina ha investito più di 148 miliardi di dollari nel continente africano dal 2000 al 2018**. La **costruzione di infrastrutture monumentali** rappresenta un elemento imprescindibile nell'ambizioso programma della **Belt and Road Initiative (BRI, la cosiddetta "Via della seta")**, avviato dalla Cina con l'obiettivo di incrementare lo scambio commerciale e stimolare la crescita economica attraverso il rafforzamento dei **collegamenti tra Asia, Africa ed Europa**. Uno degli ultimi progetti lanciati in Africa [**ma si vedano anche quelli in Etiopia**; n.d.r.], risultato della cooperazione tra il governo marocchino e quello cinese, è la **Mohammed VI Tangier Tech City**.

Un nuovo polo tecnologico e produttivo

Il progetto è stato inizialmente annunciato nel 2016 in occasione della visita del re del Marocco a Pechino, in cui i due paesi hanno stipulato una serie di accordi, tra i quali l'allentamento delle restrizioni sui visti per i cittadini cinesi. Nonostante l'entusiasmo iniziale, i **disaccordi sulla**

proprietà della nuova città hanno frenato il lancio del progetto a seguito del ritiro del principale sponsor cinese, **Haite Group**, che ne rivendicava la proprietà. Ma vista la sua importanza per ambo le parti, la banca marocchina **BMCE** ha firmato nell'aprile 2019 un nuovo accordo con altri due sponsor giganti cinesi, la statale **China Communications Constructions Co** (CCCC) e la **China Road and Bridge Cooperation** (CRBC), in occasione del Belt and Road Forum tenutosi a Pechino. Lo scorso novembre, con una cerimonia virtuale, i due paesi hanno raggiunto un accordo ufficiale sulla proprietà della città, garantendo alle multinazionali cinesi il 35% della quota del progetto.

La **Tangier Tech City**, polo tecnologico e produttivo da circa **10 miliardi di dollari**, è prevista **su un terreno coltivabile situato alla periferia di Tangeri**, nella città di **Ain Dalia** che negli ultimi decenni ha ricoperto un ruolo strategico nella crescita economica del Marocco. La nuova città tecnologica, con la sua strategica posizione alla confluenza di trafficate rotte marittime e a pochi chilometri dallo Stretto di Gibilterra, determinerà senza dubbio nuove connessioni simboliche e fisiche tra il vecchio continente, l'Africa e la Cina. La Tech City dovrebbe ospitare **200 aziende cinesi operanti in vari settori**, dall'alimentare, all'automobilistico, all'aeronautico. Produrranno beni per l'esportazione verso i mercati africani ed europei, usufruendo dell'accordo di libero scambio stipulato dal Marocco con l'Europa e gli Stati Uniti, evitando dazi e tariffe che altrimenti potrebbero essere imposte sui prodotti cinesi. La nuova città ha dimensioni monumentali, **2.000 ettari** in totale. Sarà **costruita in diverse fasi e nell'arco di 10 anni**, stando a quanto dichiarato da Ilyas El Omari, presidente della Regione di Tangier-Tetouan-Al Hoceima. In ogni caso, la costruzione delle principali infrastrutture che rafforzano il collegamento della Tech City con il Porto Med di Tangeri, è stata avviata nel 2019. Sebbene si ipotizza che la città dovrebbe stimolare l'economia marocchina, attirando investimenti non solo dalla Cina e creando più di 100.000 posti di lavoro, **non è ancora chiaro se la forza lavoro sarà locale**.

Gli interrogativi

Soprannominata dalla stampa locale la "Shanghai del Marocco", Tangier Tech City è pianificata per ospitare grattacieli, zone residenziali e industriali adottando le più aggiornate tecnologie. Tuttavia, **pone vari interrogativi**. Sebbene i progetti promossi dalla BRI siano principalmente indirizzati a portare nuovi investimenti e a rafforzare lo scambio commerciale con alcuni paesi,

è plausibile che le strategie e gli approcci urbanistici tipici del Dragone rosso possano anch'essi essere esportati, influenzando il modo in cui città e regioni, interessate dalla BRI, saranno sviluppate e costruite in futuro. In effetti, nonostante i presunti benefici economici associati alla costruzione della Tangier Tech City, resta da vedere quali impatti la sua presenza avrà sul territorio e sull'ambiente, e come sarà gestita l'integrazione con la realtà locale, soprattutto vista l'assenza del coinvolgimento delle comunità residenti e di un dibattito pubblico sul progetto. Pertanto, se la nuova città si tradurrà in gentrificazione e sfollamento rafforzando le disuguaglianze esistenti, o se andrà a beneficio anche delle classi sociali più svantaggiate, sono tutte domande che per il momento rimangono senza risposta.

[LEGGI L'ARTICOLO IN INGLESE](#)

About Author



[Badiaa Hamama](#)

Nata in Marocco, vive tra l'Italia e la Cina, dove attualmente svolge una ricerca di dottorato alla Tsinghua University di Pechino. E' membro del team cinese nel progetto Europeo Horizon 2020, TRANS-URBAN EU-CHINA. Nel 2017 ottiene la doppia Laurea in Architettura Costruzione Città con una tesi in collaborazione con il Politecnico di Torino e la Tsinghua University. Un suo primo articolo, in collaborazione con Ni Anqi, è stato pubblicato nel libro "La descrizione del mondo. Reportage immaginari della città asiatica" a cura di Michele Bonino e Filippo De Pieri

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)